Anno XXXII — Lunedì 9 Giugno 1879 — N. 133.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I giornali di Francia si occupano sempre dell' affare Blanqui, diffondendosi in considerazioni svariate, le quali non offrono interesse per noi, neppure dal punto di vista della storia giornaliera. Ci basterà dunque registrare la voce che gl' intransigenti propugnano la rielezione del celebre cospiratore.

Si ha la nota delle grazie accordate ai condannati. Dal 3 aprile in poi furono amnistiati circa 3500 comunisti. Furono esclusi circa 200 di essi gravemente compromessi, compresi i membri della Comune, e 350 condannati per delitti comuni.

Il governo francese decise di prender possesso dell' arcipelago conosciuto sotto il nome di Nuove Ebridi, presso la costa della Nuova-Olanda nell' Oceano australe. Il tenente di vascello Bergosse ricevette l' ordine di piantarvi la bandiera francese.

Mandano da Vienna una notizia di non ordinaria importanza.

Secondo un telegramma di quella città il governo austro-ungarico avrebbe invitate le potenze ad una conferenza doganale per prendere provvedimenti contro la politica commerciale della Germania. Il governo olandese avrebbe già data la sua adesione: degli altri mancano ancora le risposte.

Così il telegrafo. Il fatto si è che la Germania ha già corso con le nuove leggi un lungo cammino nel sistema proibitivo. Oltre la riforma dei dazi di confine si vuol quella delle tariffe ferroviarie, perchè le industrie straniere siano colpite all' entrata non solo, ma anche durante il viaggio. Da queste misure all' altra dei premi d' uscita per favorire l' esportazione v' è brevissimo passo; del resto, anche quella dei premi è un' arma dell' arsenale del protezionismo e non ci farà meraviglia se la vedremo nelle mani del gran cancelliere.

Ma tutto ciò è segno di debolezza economica: dove gli stati si sentono economicamente forti, ivi si odono discorsi come quello del signor Tirard all' adunanza di Lilla.

Si conferma la voce già corsa che in seguito allo sfavorevole andamento nella malattia della granduchessa Pawlowna, lo czar rinunziò al progetto di prendere parte personalmente alle feste per le nozze d' oro dell' imperatore di Germania.

Intanto non passa giorno senza che a Pietroburgo compariscano proclami rivoluzionari, o che alti funzionari si dimettano per paura delle vendette dei nihilisti. Si fanno arresti in gran numero, ma gli arrestati tengono il segreto.

Nè cessano gl' incendi. La città di Walnik è stata totalmente ridotta in cenere, sorte toccata anche ad un altro villaggio di oltre due mila abitanti. Nel governo di Varsavia un incendio ha pure distrutta la città di Gbojez, senza che nulla potesse salvarsi, e nel governo di Pensa sono stati preda delle fiamme tre villaggi popolosi. Migliaia di persone trovansi ridotte nella più squallida e desolante nudità.

La Germania, intervenendo presso il Kedive, mira soltanto a difendere gl' interessi finanzieri dei suoi nazionali, e lascia volentieri all' Inghilterra e alla Francia l' arduo compito di sciogliere la questione politica in Egitto.

Così le notizie di Costantinopoli. Da Londra invece si annunzia che la Francia e l' Inghilterra si sono accordate di astenersi da ogni intervento amministrativo, mantenendo le loro dichiarazioni. Dichiarazioni e proteste platoniche, però, se altre mai; forse perchè delle più efficaci non ne comporta lo strombazzato accordo anglo-francese. In questi giorni il nuovo console generale di Francia, signor Tricou, giungendo in Alessandria, sarà ricevuto a grande onore dal console generale d' Inghilterra, signor Vivian, e condotto a riva da una lancia della corrazzata britannica *Rupert* volendosi dimostrare così il completo accordo dei due gabinetti negli affari egiziani.

V' è da scommettere che il Kedive ne farà le matte risate!

Gli operai e la politica

La Società operaia di Lendinara nei decorsi giorni ha rifiutato la sua adesione alla famosa Lega Democratica di Roma ed ha fatto benissimo; ma il signor Alberto Mario ch' è concittadino di quei bravi operai, che di politica non vogliono saperne, ha palesato il suo rincrescimento per siffatta determinazione che non è conforme alle sue vedute e che, se fosse presa ad esempio da altri sodalizi congeneri, turberebbe alquanto i disegni di coloro, i quali pensano di valersi degli operai per persistere, sotto il pretesto di rovesciare un sistema di governo, a scalzare ogni principio di autorità, a tener viva quella opposizione sistematica che tutto nega, che tutto scredita e tutto demolisce, a difendere la licenza dovunque e comunque si atteggi o si vesta.

Tale avvenimento ispira alla *Gazz. Livornese* le seguenti savie considerazioni:

Noi vogliamo la libertà e la vogliamo ampissima: tutto dev' essere discutibile nel mondo, tutto dev' essere soggetto alle curiose indagini del pensiero libero e indipendente, all' analisi della ragione, alle considerazioni della scienza; ma la libertà che vogliamo noi non è la licenza delle pazze esagerazioni, ne delle insofferenti audacie, e allora quando vediamo il paese che oppone la sua indifferenza agli affaccendamenti di pochi, i quali credono o meglio affettano di credere concentrata e compendiata in sè tutta l' Italia liberale, tutto il patriottismo più puro, noi ne siamo lieti, benchè sia forte in noi la convinzione che sotto l' orpello della messa in scena, pomposamente preparata dai promotori di comizi, di leghe e di fasci, non sieno che voleri imperfetti e insaziate ambizioni, impotenza e sterilità.

Se l' esempio della Società operaia di Lendinara fosse seguito da altre Società; bisognerebbe proprio dire che anche quel povero popolo, di cui il nome ricorre con

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

FRINE — *Commedia in 5 atti e in versi di* R. Castelvecchio.

In una mia rivista drammatica dell' 8 Giugno 1877 accusavo di aver ricevuto un viglietto garbato dall' esimio commediografo signor Riccardo Castelvecchio, il quale oltre di ringraziarmi della critica che io feci al suo *Esopo*, si era degnato di trovarla « brillante e succosa » e mi invitava ancora a far sapere che stava scrivendo una nuova commedia intitolata: *Frine*.

Oggi, *Frine*, ha percorso quasi tutti i teatri d' Italia accolta, al solito, ora con entusiasmo, ora con una freddezza glaciale. *Yorick* ci fa sapere che a Firenze al teatro Salvini venne zittita, malgrado che fosse rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 1. Lunedì sera, invece, al Tosi Borghi ha ottenuto uno splendidissimo successo. Se la critica dovesse lasciarsi impressionare dalle dimostrazioni del pubblico, non ci si raccappezzerebbe neanche avesse la lucidità di mente di Aristotile. Dettiamo dunque ciò che il criterio ci detta, e lasciamo libero lo spettatore di pensare e agire come più gli talenta. È lui infin dei conti che s'impone, e all' autore poco importa se la critica brontola quando il pubblico applaude.

***

Gli avvenimenti della *Frine* si svolgono in Grecia.

La Grecia d' Eschilo, quella che aveva creato Maratona e Salamina, non esisteva diggià più. I popoli invecchiano presto nella gloria e nella prosperità; un mezzo secolo aveva tutto cambiato in Grecia; i giorni di decadenza erano prossimi, malgrado nulla li annunciasse. Atene, il cervello della Grecia, la *Grecia della Grecia*, la pupilla dell'occhio orientale, quella che ha stancato la Fama, che vantava per autonomastico attributo la preminenza di Dotta, che attraeva con magnetico allettamento le meraviglie del mondo, Atene rideva al sole che scintillava sui suoi palazzi di marmo, porgeva orecchio alle Muse che cantavano, agli oratori che tuonavano, senza accorgersi l' illusa e la malaccorta che una valanga stava per seppellirla, che tutto ciò che splendeva non era oro, che la superficie non era il tutto del matematico corpo. Le apparenze ingannano: quante città viste al di fuori sono raggianti di splendori, ma come si cambierebbe di pensiero se si anatomizzasse i loro intestini. I successi avevano fatto d' Atene il centro di tutto il movimento greco, di tutto il suo commercio, di tutta la sua intelligenza.

I Greci formavano il popolo più bello delle più belle razze. Essi amavano quindi il bello al dissopra di ogni cosa, dotati com' erano dalla natura d' un organismo fine, della facoltà prevalente dell' immaginazione la quale die' loro il privilegio di concepire e svolgere il più squisito sentimento del bello, incomparabilmente rappresentato nell' arte figurativa e nella significativa; quindi la donna, quest' essere più gentile, più vago, più seducente della umana creazione, doveva diventare il loro ideale, il loro culto, e risvegliare il genio filosofico di Socrate, rinfocolare il genio artistico di Fidia e di Prassitele, la sapienza civile di Pericle, il genio oratorio di Demostene e d' Iperide. Pericle infatti s' innamora d' Aspasia, Alcibiade di Nemèa, Aristippo di Laide, Iperide e Prassitele di Frine. Frine era la più bella fra le belle; era la bellezza personificata ed umanizzata. Ne avvenne quindi che in Atene, allora, gli uomini regnavano, le donne governavano. Ciò si è veduto più tardi in Europa, e specialmente in Francia alle Corti di tutti i Luigi.

Il signor Castelvecchio ha voluto riprodurre nettamente il concetto filosofico ed astratto del tempo. *Frine* quindi è la figura principale del quadro. È la sua vita di *etere* che ha voluto drammatizzare, senza riflettere, fidando nel suo pronto e robusto ingegno, che l'impresa era ardua, il soggetto pieno d' ostacoli, e che avrebbe urtato la sensibilità di coloro che fanno della moralità in teatro una questione da gabinetto.

Io sono di parere che il sig. Castelvecchio non abbia raggiunto il suo scopo, quello cioè di fare un dramma completo. È impossibile inquadrare un vasto soggetto in piccola cornice: bisogna volendo riuscire per forza, storpiarlo, mutilarlo. Nel quadro, a mio modo di vedere, attorno alla principale figura di Frine, si doveva veder emergere quelle splendide figure di Prassitele, d' Iperide, d' Aristippo, di Menandro; si doveva veder riprodotta la società ateniese, mobile, parlatrice, spiritosa, sempre al teatro, accanto ai filosofi od in casa dei sofisti; quella società che venerava le *etere*, coronava i poeti, dove si nominavano gli storici generali d'armata, ci si riuniva sotto le volte marmoree, per ascoltare le grandi cronache d'Erodoto; quella società dove i supplizii stessi indicavano l' importanza della vita intellettuale, a giudicarlo da Socrate che bevette la cicuta. Si scorge Atene avere

tanta frequenza nelle concioni dei nostri tribuni, ha ben altro per il capo che il pensiero delle riforme politiche, il pensiero del suffragio universale.

E gli operai di Lendinara che non ascoltano le parolone colorate indirizzate loro dagli agitatori democratici, dimostrano di non essere gonzi e di comprendere che al povero popolo nulla importa che sullo scanno della presidenza del Consiglio segga Depretis o Minghetti, Cairoli o Sella, Bertani o Menabrea. Essi dimostrano di comprendere perfettamente che ciò che preme a loro è ciò che preme a tutti: essere ben governati.

Il buon governo non è possibile senza l'ossequio alla legge, senza il rispetto alla supremazia dell'ingegno, senza la prevalenza della onesta ricchezza, senza la ubbidienza a quei precetti che sono scritti in tutti i codici perchè servono a sistemare la disposizione materiale delle società e ad avviarle al loro fine, fine di conservazione e di amore.

La libertà non dev'essere un privilegio, nè noi lo vogliamo tale; la maggioranza non deve imporsi brutalmente alle minoranze; ma neppure queste debbono imporre i loro capricci ai più.

In nessun paese le istituzioni guarentiscono maggior somma di libertà che fra noi e noi mettiamo pegno che coloro i quali gridano contro le istituzioni medesime e vorrebbero mutato sistema, non ne accorderebbero tanta.

Del resto gli operai intelligenti hanno nelle loro mani lo strumento capace di procacciarsi le più oneste soddisfazioni: l'onorato e laborioso risparmio, che solo può appagare le loro aspirazioni.

Oggi gli operai non sono soli a soffrire; al pari di tutti gli altri cittadini sono vittime di uno stato di cose che speriamo sia passeggiero, che ci auguriamo di veder cessare al più preste e che si chiama deficienza di lavoro, mancanza di attività industriale, poca energia delle facoltà produttive del paese.

E queste tristissime cause non si possono davvero togliere, checchè ne dicano i democratici della Lega, se alle altre ragioni, da cui sono generate, si unisce una agitazione interna provocata dal malcontento delle classi operaie, o dal loro porgere orecchio ai tribuni che le eccitano, a coloro che oggi sono amici, ma che domani potrebbero anche essere oppressori.

Una delle condizioni essenziali, la sola indispensabile, è la calma interna del paese, e questa non si otterrà finchè gli operai ascolteranno le gonfie declamazioni di chi vuole spingerli sull'arena delle lotte politiche, di chi non sa parlar loro senza usare un linguaggio sconveniente, linguaggio di disprezzo e di odio verso le istituzioni e gli ordini più eletti della società.

Intanto ci fa piacere il vedere come la Società operaia di Lendinara abbia compreso che la via delle agitazioni politiche, indicatale dalla Lega Democratica di Roma, non è la più diritta, nè la più sicura per arrivare al soddisfacimento dei loro bisogni, delle loro tendenze, dei loro desiderii.

Notizie Italiane

ROMA 7. — Assicurasi che il Senato intenda di modificare essenzialmente la legge sul matrimonio civile, persuaso però della necessità di alcuni provvedimenti.

— La Commissione per la legge elettorale sospese le sue sedute in causa della discussione pel sussidio a Firenze.

— In seguito all'impressione prodotta dal discorso dell'on. Billia, la deputazione toscana decise di ampliare la discussione e di giustificare l'amministrazione comunale di Firenze.

L'onorevole Peruzzi, dicesi, parlerà in favore; l'onorevole Bertani contro.

— Il ministro Taiani insisterà sulle proposte riforme giudiziarie presentando alla Camera il progetto di riforma sull'ordinamento giudiziario.

I sei milioni d'economia sulle spese saranno dedicati al miglioramento degli stipendi ai magistrati.

NAPOLI 7. — Oggi alle 3 pomeridiane avvenne uno scontro alla spada fra l'on. Zerbi e il signor Parisi Raffaele. Fu ferito l'on. Zerbi leggermente ad un braccio.

CATANIA — L'eruzione decresce. La lava che si dilatava dal lato destro s'arresta. Anche dal lato sinistro il corso della lava è più lento.

CREMONA — I danni subiti dai proprietarj e dai fittavoli sono gravissimi per l'estensione del territorio inondato.

PAVIA — Il Po e il Ticino sono in decrescenza, ma molto lentamente. I danni sofferti dalla Provincia si calcolano a circa 4 milioni.

FRANCAVILLA 6. — L'eruzione dell'Etna è da alcune ore in piccola decrescenza. Il corso della lava è meno rapido. Continua l'arrivo di visitatori italiani e stranieri.

MIRANDOLA 6, ore 3,5

Le acque dell'inondazione aumentano. Distano da Mirandola circa cinque chilometri. Il Po è alto 6,09 decresce centimetri uno all'ora. La Rotta è larga 250 metri. È disposta la chiusura appena lo stato delle acque lo permetterà. Ieri è ritornato il Deputato Razzaboni. È partito per Bondeno onde conferire con Bompiani, Mangilli, d'Arco ed il ministro della Guerra per i tagli del *Merlino* e *Brandano*. Il Senatore Massarani visitò i luoghi inondati. Il Municipio ha chiesto sussidi al Governo, alla Deputazione provinciale. Ricevuto da Modena 100 quintali frumentone.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Aumenta sempre più il numero di coloro che emigrano dal territorio ceduto al Montenegro per recarsi nella Bosnia. A quest'ora superano i 40, mila.

TURCHIA — L'ambasciatore francese, signor Fournier, giungerà a Costantinopoli il 10 corrente, dopo avere toccato Atene.

— I maomettani della Bosnia ed Erzegovina hanno dirette suppliche alla Porta affinchè la truppa austriaca d'occupazione venga sostituita da truppa italiana. Stanno inoltre preparando un memoriale alle Potenze in cui chiedono l'autonomia per quelle provincie. I fogli di qui commentano la notizia dicendo che codesti agitatori sono quei medesimi facinorosi che vennero espulsi dal territorio allorchè le truppe austriache vi si stabilirono.

FRANCIA — Blanqui sarà graziato fra giorni. I ministri Leroyer e Waddington hanno moltissimo contribuito per non amnistiare Blanqui.

La stampa repubblicana approva l'operato del ministero. L'estrema sinistra è agitata ancora. Barodet e Madier-Montjau interpelleranno il governo sulla legge dell'amnistia. L'interpellanza sarà presentata lunedì.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Soccorsi agl'inondati. — 1.ª Nota delle offerte versate nella Cassa del Comitato Centrale di soccorso agli inondati.

Ditta Cavalieri Pacifico	L.	300. —
Società del Gas	»	100. —
Bolognesi Giovanni	»	2. —
Azzolini Antonio	»	3. —
Coreggioli Virginio	»	1. —
Zannoni Luigi	»	1. —
Angelini Rosa provento 1ª quest.	»	85. —
Dalla *Gazzetta Ferrarese* per le seguenti offerte ad essa pervenute:		
Vitali Isaja	»	100. —
Barbieri Luigi per alcuni abitanti del sobborgo S. Giorgio	»	62. 50
Luppis Primo e 9 amici	»	10. —
	L.	864. 50

Il Cassiere
Adolfo Cavalieri

— Tra i sindaci di Copparo e Bondeno furono scambiati i seguenti telegrammi:

Copparo 6 Giugno 79

Sindaco Bondeno

Giunta Municipale dolentissima disastro interpretando voto Consiglio deliberato intanto sussidio L. 1000 beneficio danneggiati rotta; aperta inoltre sottoscrizione favore medesimi.

SPISANI *Sindaco*

Bondeno 6 Giugno

Sindaco Copparo

Nome proprio inondati ringrazia tutto cuore filantropica offerta patriottica Copparo.

Sindaco TORRI

— I membri della Pia Unione di S. Antonio di Padova nel Tempio di S. Francesco in apposita adunanza, unanimi deliberarono che la quota di It. Lire cento stabilita antecedentemente per la musica onde solennemente festeggiare il Proteggitore dell'Unione nel giorno 15 corr. Giugno,

---

per protettrice Minerva, vale a dire, la grazia, l'industria, il coraggio personificato nella dea dell'intelligenza? Si scorge la grazia di Pericle, vale a dire, la giovinezza con i suoi sogni, i suoi piaceri, le sue passioni ideali? Posso ingannarmi, ma non mi sembra. Era impossibile vedere tutto ciò sintetizzato nei molteplici caratteri dei personaggi e nella varietà degli avvenimenti: ciò prova dunque che il soggetto è vasto, che il quadro per incorniciarlo comodamente bisognava storpiarlo, ed allora perchè porre a dura prova il proprio ingegno per offrire una commedia pallida ed incompleta?

Frine campeggia, Frine è il perno della commedia, Frine fa muovere tutti i personaggi, ma come sono rimpiccioliti Iperide e Prassitele. Menandro, Aristippo, Senocrate sono proprio figurine da teatro meccanico. — Bisogna considerare che quando si scrive per il teatro, si scrive per la folla e non per i soli intelligenti. La folla ignora la storia di epoche remote. È necessario quindi farle comprendere, se è possibile, quale autorità abbiano nel mondo dell'arte nomi simili a quelli d'Iperide e di Prassitele. Io mi domando se la folla riconoscerà nell'Iperide del Castelvecchio, l'oratore ateniese che Bonghi giudicò « dolce ed acuto » discepolo di Platone e d'Isocrate, l'uomo incaricato d'importanti funzioni, in quel donnajuolo, in quel declamatore gonfio e rettorico? Io mi domando se la folla imparerà nel vedere Menandro far la figura della comparsa, che egli era quel celebre poeta greco, autore di ottanta commedie, composte secondo un nuovo gusto e sistema, ed in cui la pittura dei vizii e dei ridicoli difetti succedette alle scandalose ingiurie contro le persone, usate nell'antica commedia satirica di Aristofane. Io mi chiedo infine quale opinione si sarà fatta di quel Prassitele che giuoca a rimpiattino sulla scena, lui celebre statuario greco, lui l'autore del *Satiro* e del *Cupido*, lui l'autore della Venere di Gnido, il perfetto lavoro della greca scultura dopo il Giove di Fidia, stando a ciò che ne dice Plinio.

Non valeva dunque la pena di scrivere una commedia in cinque atti per fare esclusivamente il *tableau* finale, nell'areopago, l'unico episodio della vita di Frine che sia forse più conosciuto. Frine, per chi nol sa, era la Circe di Atene. Non vi fu epoca dove in Atene si vide minor numero d'uomini, tanto quella maliarda li aveva cambiati in bruti. In Atene le diedero il nome di *Flora sfioratrice*, perchè toglieva a chiunque la accostava il fior del giudizio, della salute, della borsa e dell'amicizia. Frine era un portento della bellezza. Lo seppero i giudici che radunati nell'areopago la dovevano condannare. Frine era un genio della malizia. È noto quell'aneddoto del quale ne parlò tutta la Grecia, e di cui tutti i poeti argivi lo cantarono sulle cetre Pamplee. Frine era amata da Prassitele e aveva ottenuto da lui di scegliere per se un lavoro del suo cesello. Essa, affine di conoscere qual fosse quello di cui egli stesso faceva più stima, pensò di costringerlo a tale rivelazione con la falsa nuova che tutto il suo lavoratorio era preda delle fiamme. Quale sventura per me — esclamò tosto Prassitele — se l'incendio non ha rispettato il mio *Satiro* e il mio *Cupido*! Naturalmente la cortigiana si accertò qual fosse l'opera migliore del suo amante.

***

Frine nacque in Beozia nella città di Tespo in quel di Tebe la meno greca di tutte le repubbliche greche. Ecco spiegato il motivo per cui nel primo atto della commedia di Castelvecchio le *etere* Mirrina, Telesilla e Bacchide, le lanciano parole di sprezzo. Tebe per egoistici intenti non volle mai dividere il patriottismo sincero e robusto di Atene.

La madre di Frine era una donna di pessima condotta; essa, quindi diventò una figlia oscena. Peregrinò per l'Oriente, poi si stabilì nella fastosa Atene, nell'Atene degenere aggredendo la continenza e facendo strage della pudicizia, della salute, degli averi degli ateniesi. Tale almeno ci appare nella commedia di Castelvecchio, ma l'autore non è stato giusto ed imparziale. Egli doveva far comprendere che le *etere*, le cortigiane di quell'epoca come Laide, Aspasia, Frine fecero rifabbricare delle città distrutte dai nemici, diedero l'immortalità a filosofi come Aristippo, ad oratori come Iperide, a legislatori come Senocrate, a scultori come Apelle e Prassitele, e che esse erano belle, colte e poetesse come la Saffo, la Maddalena greca. Ecco ciò che erano le cortigiane greche. Quale differenza quindi fra le lussuriose e sanguinarie cortigiane di Roma, ed a quelle anemiche, incolte, ladre volgari del secolo decimonono, vere *pieuvres* che hanno la sola missione di assorbire la forza e l'intelligenza di una nazione.

***

Frine però resta sempre una commedia poco pensata ma una commedia scritta da un autore che è addentro in tutte le malizie del palcoscenico, che sa dare un'aria di novità e di freschezza alle cose più rancide e fruste, e che sa verseggiare abilmente, e dire con spirito ed amabilità le frasi più licenziose. *Frine* ha scene di fattura stupenda, ed ha poi un pregio d'oro: che non annoia.

La compagnia Olivieri e Diligenti ha coscienziosamente e con molta esperienza rappresentata *Frine*.

La *Diligenti* fu costretta per ben quattro volte presentarsi alla ribalta. Il *Diligenti* ed il *Colonnello* si sono rivelati attori d'effetto. La signora *Marazzi* rende egregiamente le parti comiche. Il brillante *Poli* è pieno di una festività che esilara il pubblico e lo invita all'applauso. Tanto l'una che l'altro vennero nella farsa vetusta *I sette articoli*, clamorosamente festeggiati.

A. Fiaschi

in vista della tremenda sventura che testè colpì parte di questa Provincia per la rotta del Po, venisse erogata a prò degli inondati confratelli e consegnata al Presidente del civico Comitato.

— Anche l' Unione di S. Vincenzo de Paoli ha fatto l'offerta di L. 100, ed un manifesto del suo Presidente annuncia che l' Unione è costituita in Comitato onde raccogliere soccorsi per gl' inondati.

— Si sono costituiti a Bondeno due Comitati; l' uno di salvataggio, l' altro di soccorso agli inondati. Quest' ultimo, filiale al Comitato Centrale avrà per principale ufficio di dare informazioni e di procedere alla distribuzione dei sussidj.

— Il nostro Municipio continua pure con grande alacrità nelle spedizioni quotidiane del pane, coperte di lana ed altri indumenti.

— Al Comitato Centrale pervengono numerose le offerte e le lingerie richieste. Riservandoci di dare nei giorni successivi un maggior ordine alla esatta pubblicità di questa cronaca del bene, annunciamo frattanto che il conte Galeazzo Massari mandava a Bondeno L. 1000, l' avv. Mantovani L. 200 e la ditta Pacifico Cavalieri inviava colà una seconda offerta di L. 500.

— Notiamo con intima compiacenza che dappertutto si apprestano soccorsi per i danneggiati dall'inondazione. A Bologna l'iniziativa fu presa dal Sindaco e va a costituirsi il Comitato. Comitati sono costituiti a Milano, Firenze, Venezia e in altre città saranno costituiti prossimamente.

A Torino pure si è costituito il Comitato di soccorso il quale ha nominato nel suo seno una Commissione per la distribuzione dei sussidi.

Fu stabilito dal medesimo il seguente criterio per tali elargizioni:

« Dovranno solamente accordarsi sussi- « di a quelle persone che facciano con- « stare il loro bisogno. Se non si richie- « de stato di povertà assoluta, si richiede « almeno povertà relativa, conseguente in « ogni caso alle ultime inondazioni. »

Sappiamo che alla nostra Prefettura cui pervenne anche siffatta comunicazione si stanno allestendo le notizie necessarie per la distribuzione dei sussidi agli inondati del Comune di Bondeno.

— Il Comitato Centrale di Soccorso per gli inondati della Provincia di Ferrara pubblica il seguente Manifesto:

Non erano ancora rimarginate le piaghe prodotte dalle terribili inondazioni del 1872, quando una eguale sventura colpiva una nobilissima parte di questa Provincia.

Il Comune di Bondeno trovasi sgraziatamente allagato di nuovo, distrutte le messi, resi inabitabili le case, disperse dalle onde le masserizie, fugati gli abitanti, tutto è colà miseria e squallore.

Ad apportare qualche sollievo alle numerose vittime di tale disastro, l' Onorevole Giunta Municipale è venuta nella determinazione di chiamare i Corpi Morali, le Associazioni e la Stampa della città a formare un Comitato di Soccorso, il quale si è costituito oggi stesso.

Esso è composto dei Signori:

(Seguono i nomi)

Prima cura del Comitato si è quella di indirizzare un caloroso appello alla pubblica carità, affinchè con generose oblazioni voglia rendere meno difficile il grave compito di soccorrere gli sventurati abitanti del Comune di Bondeno.

La sottoscrizione è aperta nella sede del Comitato posta nell' Ufficio di Polizia Municipale, ed appositi collettori verranno anche nominati coll'incarico di raccogliere le offerte a domicilio.

Concittadini

Non occorrono al certo parole per eccitarvi alla santa opera.

Già nel 1872 faceste prodigi di carità. Altrettanti ne attendiamo oggi da voi.

Circolo Artistico Industriale. — La Presidenza pubblica il seguente manifesto:

Ai primi di Luglio avrà luogo la *distribuzione delle Medaglie* agli Espositori della Mostra Provinciale del 1877.

Questa Rappresentanza, interprete dei sentimenti dei Soci, vuole associata alla festa delle industrie e delle arti una *lotteria di beneficenza* ed invita i cittadini tutti a disporre di qualche oggetto, da conseguarsi nei giorni e nei modi che verranno indicati con altro manifesto.

L' incasso dapprima destinato per intero agli *Asili Infantili* e agli *Ospizi Marini* dopo il terribile flagello della rotta del Po, sarà devoluto per metà ai *miseri inondati*.

Soccorrere a tanta sventura è un dovere per tutti.

Dal Diario della questura. Ieri veniva arrestata una tale G. F. per lenocinio.

— Nelle ore 10 ant. d' ieri Rossi Filippo mentre pregava in Duomo, fu da ignoto tagliaborse destramente derubato, dalla tasca interna del suo abito, del portamonete contenente L. 21. 50.

— Ladri ignoti nella notte del 7 all' 8, corrente trovata la stalla aperta rubarono una somara del costo di L. 60, in danno del colono Bergami Mattia di Porotto.

Bolide. — Un sorprendente fenomeno fu notato Sabbato sera alle ore 10. Una grande meteora, o Bolide, illuminò per varj secondi la strada della Ghiaia come fosse di pieno giorno. Questo Bolide aveva la figura di un pan di zucchero della apparente grandezza di un metro. La parte posteriore era di un colore bianchissimo sfolgorante, e l'anteriore presentava i più vaghi colori in cui signoreggiavano il turchino ed il rosso cupo. Questo corpo luminoso veniva da sud-ovest e si perdette nella direzione di nord-ovest.

Una medaglia d' argento, rinvenuta ieri sul pubblico passeggio del Montagnone, è stata depositata all' Ufficio d' amministrazione di questa *Gazzetta* e sarà consegnata a chi si riconoscerà proprietario.

Doti. — Il Comitato del già compiuto Centenario della Incoronazione della B. V. delle Grazie, in relazione al suo Manifesto pubblicato il 29 Maggio p. p. avverte le zitelle che bramassero di concorrere alla estrazione delle 12 doti state destinate in occasione della celebrata solennità a quelle che si maritassero in quest'anno, che entro il corrente Giugno dovranno dirigere ad esso Comitato presso l' Ufficio d'Amministrazione della Ven. Mensa Arcivescovile la rispettiva loro istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Certificato di legale domicilio in Ferrara e Sobborghi, rilasciato dal R. Sindaco.
3. Certificato di povertà e di buoni costumi, rilasciato dal Parroco.

L'estrazione avrà luogo alla presenza di Mons. Arcivescovo il 13 Luglio p. v. giorno della festa annuale della B. V. delle Grazie.

Corse al Montagnone. — Il nobile incentivo della beneficenza attrasse ieri un pubblico numeroso alla prima corsa dei sedioli. Le gare offrirono molto interesse per l' abilità dei corridori. *Vandalo* guadagnò il primo premio; *Violetta* il secondo; *Falcone* il terzo.

Oggi avrà luogo la seconda corsa dei sedioli se Giove Pluvio che torna ad imbizzarire lo permetterà. Domani, corsa dei biroccini.

Teatro Comunale. — Per la sua beneficiata, la brava signora Bernau ebbe sabbato sera la più festosa accoglienza. Dopo che ebbe con vera maestria cantata la cavatina della *Semiramide* fu chiamata ripetutamente al proscenio tra le ovazioni del pubblico e presentata di superbi fiori in guanciali e *corbeilles* elegantissimi.

Ieri a sera presentava un vago aspetto ed era popolatissimo di forestieri venuti alle corse. Questa sera ultima rappresentazione della stagione.

Teatro Tosi Borghi. — Ricordiamo ai lettori che mercoledì la compagnia Olivieri, diretta dal Diligenti rappresenterà il *Falconiere* di Marenco. Verrà ancora recitata dal bravo attore A. Colonnello, una *Ballata* dell' avv. Alberto Anselmi. L' introito è devoluto a beneficio degl' inondati. Chi vorrà mancare?

— Questa sera si replica *Un Processo celebre* — Ore 8 1|2.

Tombola. — Oggi alle ore 4 pom; si estrarrà una tombola in Piazzia delle Erbe.

I premi sono i seguenti: *cinquina*, Lire 200 — *prima tombola*, Lire 800 — *seconda tombola*, Lire 200.

Stampa cittadina. — Siamo pregati dalla Direzione dell' *Eridano* di dar posto al seguente annunzio:

« Si avvisano i benevoli nostri associati che oggi non uscirà il giornale l' *Eridano* per indisposizione del Direttore. »

—

Osservazioni Meteorologiche

8 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 17°,7 C
Alt. med. mm. 756, 40	» mass.° 30, 0 »
Umidità media: 53°, 3	Venti dom. SSE

Stato del cielo:

Sereno — Nuvolo

Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 22.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Giugno — ore 12 min. 2 sec. 13.

L' INONDAZIONE

—

ULTIME NOTIZIE

Il R. Prefetto riceveva ieri il seguente telegramma:

R. Prefetto — Ferrara

Taglio Merlino e Brandana ritengo saranno portati a livello acque entro domani. — Acqua inondazione prevale Centimetri trenta su quella del fiume.

BEROALDI.

Dalle 7 pom. di ieri sino a questa mattina le acque del Po misurate all' Idrometro di Pontelagoscuro mantengonsi stazionarie al livello di metri 1. 01 sopra zero. Il tempo è alla pioggia.

—

L'altezza delle acque a Bondeno varia a seconda del suolo più o meno depresso. L' altezza media era questa mattina di metri 1. 60.

—

All' ora d'andare in macchina riceviamo da Stellata il seguente telegramma:

Riconosciuto necessità oggi mezzogiorno taglio argine Merlino, domani taglio Brandana. Aperto chiavicone Quatrelle; cadente impetuosa, acqua rotta invadente cresce, Po cala. Pepoli partirà questa sera Roma.

Stefanoni

—

Riceviamo da Stellata un indirizzo che il Senatore Pepoli ha diretto alle principali notabilità parlamentari. Lo pubblicheremo domani facendoci oggi difetto lo spazio.

Gli abitanti di Stellata hanno diretto a mezzo del dott. Antonio Stefanoni Ferranti il seguente indirizzo:

Eccellenza,

Confusi ed oppressi dall' immensa perchè inaspettata sventura che ci ha colpiti, abbiamo sentito un conforto nel fatto della Vostra presenza in questo luogo desolato.

Dopo la terribile rotta del Po ai Ronchi di Revere nell' anno 1872, le nostre terre non hanno dato prodotto benefico e considerevole che nel 1875 e nel 1878. — Dissestati e ridotti quasi alla miseria, questo grave infortunio condusse noi piccoli possidenti ed operai sul nudo lastrico.

Vostra Eccellenza ha veduto le spaventevoli condizioni delle nostre fertili campagne e non può a meno di considerare le evenienze future in ogni suo lato ed ogni suo effetto.

A noi non resta che la speranza di essere aiutati e sorretti dall' Italia, nostra Madre benigna. Questa speranza a Voi raccomandiamo poi che Voi ne siete stato l'interprete.

Le promesse che V. E. ha fatto a noi sottoscritti ed a tutta la popolazione ci riempiono di conforto ed è per tale motivo che noi presentiamo questo atto di ringraziamento, sicuri che V. E. saprà interporre l' opera sua al Parlamento ed al Nostro Re, onde farci ottenere quei sussidii, che possano rassicurare l'esistenza di noi, dei nostri figli e salvare nostre sostanze.

Egli è con tale fiducia che la popolazione Vi promette rassegnazione e Vi saluta benedicendovi.

Stellata 7 Giugno 1879.

A Sua Eccellenza
il Ministro della Guerra

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Giugno 1879

FIRENZE . . .	65	53	37	66	27
BARI	82	47	31	1	4
MILANO. . . .	6	80	27	20	26
NAPOLI . . .	17	9	84	86	88
PALERMO . . .	9	63	22	25	43
ROMA.	36	53	7	74	2
TORINO . . .	37	79	58	70	4
VENEZIA . . .	22	37	72	36	26

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 7. — Assicurasi che Grèvy abbia firmata la grazia per Blanqui.

Berlino 7. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che l' Austria abbia preso l' iniziativa per le pratiche comuni fra gli Stati vicini contro la politica commerciale della Germania.

Costantinopoli 7. — La Porta ha ricevato spiegazioni sulla condotta di Aleko, e non farà per ora alcun passo, ma attenderà lo sgombero completo della Rumelia, ed intimerà quindi ad Aleko di portare il *fez*, e di inalzare la bandiera turca; nel caso di rifiuto, esigerà la dimissione di Aleko ed occuperà i Balcani.

Parigi 8. — Un dispaccio del *Temps* ha da Costantina che le tribù degli Uleddeud presso Batna, sono in piena rivolta. Parecchi capi furono uccisi. Le truppe giunsero da Batna hanno molto sofferto durante la marcia. La popolazione di Batna domanda fucili.

Molfetta 8. — È stato inaugurato il monumento al re Vittorio Emanuele. Il concorso fu immenso ed entusiastico.

Berlino 8. — *La Nord Deutsche* dice che i delegati della Rumelia orientale sono arrivati per informare le potenze firmatarie del trattato di Berlino. I voti delle popolazioni della Rumelia non sono stati ricevuti officialmente come non lo fu la deputazione albanese qui Giunta per protestare contro lo smembramento dell' Albania.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Vienna che l' agitazione aumenta a Novi-Bizar. Vi fu uno scontro fra turchi ed arnauti presso Ipek in cui 60 arnauti furono uccisi.

Una nota indentica della Germania e dell' Austria insiste perchè il kedive adempia agli impegni.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 23

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 1 *all'* 8 *Giugno* 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	28	50	31	50
Formentone	„	19	—	19	50
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	19	50	20	—
Fagioli	„	18	—	26	—
Favino	„	27	—	28	—
Riso cima	„	53	—	56	—
„ Fiorello 1ª sorte	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	44	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	8	—	9	-
Paglia	„	5	10	5	60
Canapa	„	75	34	86	93
„ Scarto . .	„	—	—	—	—
Canaponi	„	60	85	63	75
Stoppe.	„	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	„	145	—	170	—
„ dell' Umbria	„	122	—	127	—
„ delle Puglie	„	119	—	123	—
„ degli Abbruzzi	„	114	—	118	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	36	50	41	50
„ 2ª „	„	28	50	32	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	2	80	3	80
» » dolce	»	2	30	2	80
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	»	98	52	104	32
Castrati	»	130	—	—	—
Pecore	»	100	—	—	—
Agnelli	»	75	—	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» del Veneto	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 95 — Argento 109 75